

L'emergenza Covid non è un periodo di eroismo; la gente comune ci definisce eroi, ma in realtà ci troviamo ad affrontare un nemico, misterioso e subdolo, con le nostre paure e le nostre incertezze, che si riflettono negli occhi dei pazienti e ci rimbalzano contro nella loro richiesta d'aiuto...

Ma c'eravamo e ci siamo, e non dobbiamo sperare che ora sia più facile, ma augurarci di essere più forti.

**Perretta Franco, Coordinatore Infermieristico Pneumologia**

Sono un Operatore Socio Sanitario e lavoro nel reparto di Anestesia e Rianimazione.

Durante l'emergenza COVID 19 il nostro reparto è diventato Terapia Intensiva COVID quindi mi sono trovato a dover lavorare a stretto contatto con pazienti colpiti dal virus.

In questo periodo ho vissuto delle esperienze che mi hanno provocato uno stress emotivo sia nel campo lavorativo, nel vedere i pazienti morire sia in campo familiare perché il mio primo pensiero era per i miei figli, nutrivo la forte paura di essere un possibile veicolo di contagio.

E per questo motivo ho dovuto prendere delle precauzioni la prima tra tutte il distanziamento sociale anche tra le mura di casa.

Tornare a casa vedere e non poter abbracciare i miei figli è stato per me un motivo di forte tensione.

Ma grazie al lavoro di squadra e l'amore e la comprensione dei miei familiari sono riuscito a superare questo periodo così drammatico.

**Basile Antonio, Operatore Socio Sanitario Rianimazione**

La mia sensazione sul primo paziente affetto da Covid 19: ricordo che fosse stato l'inizio di Marzo, ci fu richiesto dal reparto di Mal. Infettive una RX al torace, scoprendo la presenza di una polmonite interstiziale bilaterale, sintomo indicativo della malattia.

La mia sensazione, appena vestito con tuta protettiva e altri DPI, fu quella di essere in un altro mondo, poiché la paura era tanta: non conoscevo né la reazione del paziente né la mia, cercai di tranquillizzare il paziente relazionandomi con lui come potevo, data la grande copertura protettiva che indossavo.

Eseguita la rx a letto, mi sono sentito finalmente un "peso" in meno dallo stomaco: la paura era passata.

Rientrato in reparto cercai di tranquillizzare i miei colleghi che nonostante il rischio di contagio fosse alto, noi non correvamo particolari rischi in quanto tutelati dai DPI forniti dall'Ospedale.

Durante l'emergenza Covid-19 abbiamo eseguito circa 300 rx toraciche e 50 Tac risultate positive dopo l'adeguato controllo.

Quest'esperienza mi ha insegnato che senza la mia squadra non ne sarei mai uscito vincente da questa pandemia e per questo mi sento di ringraziare tutti i miei colleghi per la completa disponibilità

**Matera Lino, un Tecnico di Radiologia Medica**

Nessun'altra malattia prima d'ora aveva lasciato in tutti noi una ferita così profonda...

Percepire l'inumana solitudine di chi soffriva, costretto lontano dai propri affetti; o lo strazio di coloro che non hanno potuto piangere i propri morti, negando alle vittime anche il diritto ad una morte dignitosa.

Dietro una mascherina tutto era complicato, anche solo donare a chi soffriva un sorriso, che li incoraggiasse a combattere l'infame guerra contro "quell'infinitamente piccolo che aveva messo in ginocchio l'infinitamente grande".

**Colella Vincenzo e Zarrillo Nadia, Rianimatori**

Pian piano tutto ha preso corpo. La vera entità della malattia è cominciata con l'insufficienza respiratoria e con i primi decessi. Ecco, allora, che ho preso piena coscienza del "problema" ma non ho mai mollato, sebbene mille difficoltà. Certo, non possiamo affermare che il peggio sia passato ma sarò sempre pronto ad assistere il cittadino

**Natale Domenico, Medico Pronto Soccorso**

È notte inoltrata e ho finito da poco di vedere Netflix, tra poco si alzerà e andrà a lavoro, in ospedale per poi tornare a casa nel pomeriggio, più tardi del solito.

La osservo è stremata, un boccone e va a letto; ma il telefono squilla, più volte è sempre l'ospedale.

Tra una chiamata e l'altra ha il tempo di emozionarsi perché i vicini mettono musica al balcone.

Cena, e se non deve tornare in ospedale per dare una mano va a dormire. Il sabato ce l'ha libero, potrebbe riposarsi ma va dare un aiuto alla Caritas.

E sì, lo sono, sono orgoglioso di mia madre

**Figlio della Coordinatrice Infermieristica Pronto Soccorso Lentini Loredana**

Esperienza che, come tanti di noi, non potrò mai dimenticare in questa vita... ho passato circa 3 mesi in ospedale, con precisione in laboratorio, abbandonando letteralmente figlie e casa, con tanto dolore, paura, ansia ma anche con tanta forza e voglia di poter essere di aiuto...ogni tampone positivo mi faceva pensare: accidenti ancora un altro, quando finirà!...ma, nello stesso tempo, mi faceva sperare che sarebbe stato un paziente isolato che, grazie al nostro lavoro, non avrebbe potuto infettare altri..., che il sacrificio mio, come di tutti i miei colleghi, sarebbe servito e che tutti insieme stavamo facendo e continueremo a fare un buon lavoro per aiutare gli altri....per aiutare tutti noi!...!

**Greco Rita, Biologa Microbiologia**

La pandemia Covid-19, una delle più grandi sfide e crisi per il mondo e l'umanità, rappresenta una **grave minaccia per la sicurezza dei pazienti** mai registrata finora. L'emergenza coronavirus ha esercitato una pressione senza precedenti sui sistemi sanitari di tutto il mondo, che per il loro buon funzionamento, necessitano di **operatori sanitari qualificati e motivati**: due aspetti fondamentali per garantire cure sicure ai pazienti.

Gli obiettivi della Giornata Mondiale della Sicurezza del Paziente 2020 a livello globale sono:

- sensibilizzare il mondo intero sull'importanza della **sicurezza degli operatori sanitari** e sulle sue interconnessioni con la sicurezza dei pazienti;
- coinvolgere più stakeholder e adottare **strategie multimodali** per migliorare la sicurezza degli operatori sanitari e dei pazienti;
- attuare **azioni urgenti e sostenibili** da parte di tutti gli stakeholder che riconoscono e investono nella sicurezza degli operatori sanitari, come priorità per la sicurezza dei pazienti;
- riconoscere la **dedizione e il duro lavoro degli operatori sanitari**, in particolare nell'ambito dell'attuale lotta contro Covid-19.

Nella presente Brochure vengono riportate esperienze realmente vissute e raccontate spontaneamente da alcuni dei nostri operatori sanitari che hanno vissuto in prima linea la fase emergenziale della pandemia

L'emergenza Covid 19 ci ha colpiti violentemente, come una guerra contro un nemico invisibile vedendo coinvolti in prima linea non soldati, ma medici, infermieri, operatori sanitari.

Tra i disegni di bambini, messaggi di solidarietà e riconoscenza, arcobaleni e cuori tricolore ci si è dedicati a questa battaglia riorganizzando l'Ospedale con le necessarie modifiche per fronteggiare al meglio l'emergenza, trasferendo e ampliando reparti, realizzando percorsi dedicati, acquistando attrezzature idonee e tutto questo in tempi brevissimi.

Questa Azienda nutre grande riconoscenza anche per chi, eroi come gli altri ma non in camice bianco ha lavorato senza sosta contribuendo a mantenere questo ospedale quanto più possibile un "luogo sicuro".



**REGIONE CAMPANIA**



**AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE  
E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE  
"SANT'ANNA E SAN SEBASTIANO" DI CASERTA**



Nessuno dovrebbe essere danneggiato  
dall'assistenza sanitaria...

17 settembre 2020

Giornata Mondiale della Sicurezza del Paziente:  
Operatori sanitari sicuri, pazienti sicuri